

## Orizzonti Cristianesimi

**Sushi style**  
di Annachiara Sacchi

**La bellezza secondo Kawabata**

In giapponese *ichigo ichie* indica un incontro unico e irripetibile, qualcosa che riunisce in sé elementi perfettamente miscelati. È la massima espressione della bellezza. Ne offre uno scorcio Kawabata Yasunari (1899-1972)

in *La danzatrice di Izu* (a cura di Giorgio Amitrano, traduzione di Gala Maria Follaco e Giorgio Amitrano, Adelphi, pp. 152, € 12): storia di una fuggevole attrazione resa con infinita grazia da un maestro della letteratura.

### Filmografia

**Hollywood la vuole perversa e redenta**

di MAURIZIO PORRO

La storia del cinema è piena di Marie Maddalene, ciascuna ha avuto il suo Gesù, è stata una nobile gara espressiva di laide perversioni e pie redenzioni, in rivalità dichiarata con l'altra biblica figura peccaminosa, la Salomè, immortalata da Rita Hayworth. La prima bistrata cortigiana Maddalena fu, laggiù nel 1927, Jacqueline Logan nel kolossal biblico di Cecil B. De Mille *Il re dei re*. Ma l'ultima Maria, nell'ordine, sarà per Pasqua 2018 Rooney Mara, attrice di Terrence Malick: già hacker per i gialli svedesi *Millennium* e peccatrice con Cate Blanchett in *Carol*. Lei nuova Maddalena della storia con Joaquin Phoenix nel ruolo sacro, per la regia di Garth Davis. Difficile fare graduatorie nel passato, ma forse il cuore dei cinefili batte per le dolorose verità espresse da Barbara Hershey, così in sintonia con i dubbi del suo Gesù «umano» Willem Dafoe, nel film di Martin Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo* (1988); in mezzo non si possono dimenticare le sinuose Carmen Sevilla (*Il re dei re* di Nicholas Ray, 1961) che seduce Jeffrey Hunter e la grande commediante Anne Bancroft in *Brooks* diretta da Franco Zeffirelli nel famoso biosceneggiato nazional-spiritual popolare (1977). E poi Monica Bellucci per Mel Gibson nella sua versione horror *gore* con Jim Caviezel sulla Croce (*La passione di Cristo*, 2004) e un posto di riguardo per la dimenticata Märta Torén (gli occhi che non sorrisero, ex aequo con Maria Schell) che troneggia sul titolo della *Maddalena* di Augusto Genina, addì 1953, dove l'eroina è una prostituta che accetta di interpretare la Madonna per finzione. Molte versioni apocriefe e riduzioni, tra cui un film polacco di Kawalerowicz con Lisa Gastoni peccatrice doc, del periodo «grazie zia», mentre la dolorosa figura è essenziale vocalmente e drammaturgicamente nel musical *Jesus Christ Superstar* di Norman Jewison, 1973, con Yvonne Elliman, più volte portato sulla scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vangeli** Figura sfuggente nelle Scritture, è stata oggetto di varie rielaborazioni come nuova Eva o sposa di Gesù. Arriva una pellicola che ne rivaluta il ruolo religioso



# Prostituta, apostola, trans La Maddalena reinventata

di ANDREA NICOLOTTI

Per quasi due secoli centinaia di donne irlandesi, recluse all'interno delle case di correzione «Magdalene», sono state educate a seguire l'esempio di Maria Maddalena, la santa prostituta che si era pentita. Chissà che cosa penserebbero oggi se venissero a sapere che la loro santa non era affatto una prostituta. Perché questo è uno dei tanti errori frutto di una secolare ed enorme rielaborazione postuma di un personaggio evangelico, a tratti sfuggente, la cui figura con il passar del tempo si è caricata di valenze sempre nuove.

Nelle lettere di Paolo, che sono i più antichi scritti protocristiani, della Maddalena non si parla. Compare per la prima volta nel Vangelo di Marco fra le donne che assistono alla crocifissione e alla sepoltura di Gesù e poi, alla domenica, si recano al sepolcro trovandolo vuoto. Soltanto più tardi, nei Vangeli di Matteo e Giovanni e nel cosiddetto finale lungo di Marco, Maria di Màgdala è presentata come la destinataria della prima apparizione del risorto. Luca aggiunge che era stata un'ossessa, liberata da Gesù dai sette demoni che la possedevano. Giovanni fa di lei non soltanto la prima e unica testimone del Cristo risorto, ma anche l'apostola del suo messaggio. Un accrescimento di importanza che continuerà negli anni a venire, nei testi apocrifi: c'è chi sovrapporrà la figura della Maddalena a quella di Maria madre di Gesù; chi la metterà a capo di un gruppo di vergini missionarie; chi la identificherà con una peccatrice anonima che, come narra l'evangelista Luca, aveva unto i piedi di Gesù con olio profumato e li aveva asciugati con i propri capelli. In quello stesso olio, racconta una delle più bizzarre leggende, un tempo era stato immerso il cordone ombelicale di Cristo.

Nella letteratura gnostica la Maddalena è la compagna spirituale, testimone intima del Salvatore. Gesù la baciava spesso, dice il Vangelo di Filippo: non con baci sensuali, ma per trasmetterle nutrimento spirituale. Nel Vangelo di Tommaso si preconizza la sua trasformazione da femmina in maschio, dove il femminile è metafora del mondo materiale e il maschile di quello spirituale. Ma talvolta in questi scritti dietro alle metafore si nascondono necessità pratiche: il conflitto con l'apostolo Pietro, avversario misogino, lascia intravedere lo scontro fra correnti cristiane in competizione, mentre i ruoli attribuiti da Gesù alla Maddalena in questi Vangeli servivano anche come argomento per definire quali ruoli fossero accessibili alle donne all'interno della Chiesa. Poteva sembrare strano che il messaggio di grazia del Gesù risorto fosse stato recato ai discepoli per bocca di una donna. Ma così doveva essere, spiegò Ambrogio di Milano, per redimere il peccato di un'altra donna, Eva, colpevole di aver recato ad Adamo il messaggio del male. La Maddalena ben si prestava alle interpretazioni al-

i



EDMONDO LUPIERI  
(a cura di)

**Una sposa per Gesù.  
Maria Maddalena tra  
antichità e postmoderno**  
CAROCCI  
Pagine 342, € 39

Il curatore

Edmondo Lupieri insegna Teologia alla Loyola University di Chicago. Curatore dell'*Apocalisse di Giovanni* per la Fondazione Lorenzo Valla (Mondadori, 1999), ha pubblicato diversi volumi: *Giovanni Battista fra storia e leggenda* (Paideia, 1988), *I mandei* (Paideia, 1993), *Giovanni e Gesù* (Mondadori, 1991; Carocci, 2013),  *Gesù Cristo e gli altri dei* (Mondadori, 1994)

Il film

*Maria Maddalena* è il titolo del film diretto dal regista australiano Garth Davis che uscirà in Italia a metà marzo. La protagonista è interpretata dall'attrice statunitense Rooney Mara (sopra in una scena), mentre nel ruolo di Gesù recita Joaquin Phoenix, anch'egli nordamericano

legoriche: novella Eva, ma anche, secondo le occasioni, simbolo dell'umanità femminile, della Chiesa, dei pagani o della sinagoga.

Fin dal III secolo ci sono avvisaglie di un processo di fusione di tre personaggi evangelici in uno solo: Maria Maddalena è identificata con la peccatrice anonima di Luca che aveva unto i piedi di Gesù in Galilea e con Maria di Betania, un'altra donna che in Giudea aveva compiuto il medesimo gesto. Quando papa Gregorio Magno nel 591 avallava questa erronea sovrapposizione, in Occidente la Maddalena diventa definitivamente la quintessenza della peccatrice pentita e redenta. E da «peccatrice» a «prostituta» il passo fu breve. Un'iconografia tradizionale della donna in abiti eremitici, con i capelli lunghi e incolti e un vasetto di balsamo nelle mani, denuncia la sovrapposizione con un ulteriore quarto personaggio, l'eremita ex prostituta santa Maria Egiziaca.

J

Una leggenda medievale farà giungere la Maddalena in Provenza su una nave senza vele e senza remi. Saint-Maximin e Vézelay si disputeranno il possesso delle sue reliquie che, fino ad allora, tutti avevano considerato sepolte in Oriente. D'altra parte la santa ancor oggi è oggetto di rivendicazione da parte dei gruppi più disparati: l'esegesi femminista la chiama in causa per liberare gli studi biblici dall'egemonia maschile; la critica postcoloniale vede in lei un esempio di donna soggiogata dal colonialismo romano; i Mormoni l'hanno considerata la moglie di Gesù, mentre il movimento islamico degli Ahmadiyya l'ha dipinta come un'amata respinta. New Age e neognosticismo hanno ispirato redditizie rivisitazioni librarie e cinematografiche che, mescolando testi apocrifi, leggende medievali, sacro Graal, società segrete e invenzioni moderne, formano un pastrocchio romanzesco dove non c'è più distinzione fra storia e fantasia.

È annunciata a breve l'uscita di una nuova pellicola diretta da Garth Davis dal titolo *Maria Maddalena*: in essa il ruolo della donna si annuncia assai più eminente rispetto a quello raccontato dai Vangeli canonici, ed è messo in scena il tema del conflitto tra Pietro e Maria, proprio come emerge da qualche apocrifo. Nel frattempo il lettore interessato a una ricostruzione storica esaustiva può approfittare di una raccolta di studi curata da Edmondo Lupieri, *Una sposa per Gesù* (Carocci, 2017), dove c'è anche spazio per un appassionato capitolo scritto da una teologa ex prostituta. Per lei l'attuale consapevolezza che la Maddalena non fosse una meretrice ha cagionato un danno, più che un beneficio: private della loro santa, infatti, d'ora in poi le prostitute a chi potranno rivolgersi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi

**IN RUSSIA  
LE BIBBIE  
DI GEOVA  
NON SONO  
VERE  
BIBBIE**

di MARCO VENTURA

Il Tribunale regionale di Leningrado (a differenza della città di Leningrado che è stata rinominata San Pietroburgo, la regione è ancora denominata oblast di Leningrado) ha respinto il ricorso dei Testimoni di Geova contro la messa al bando in Russia della Bibbia utilizzata dalla congregazione. Nell'ultimo decennio la legge russa sulla libertà religiosa è stata resa sempre più repressiva fino alla previsione, nel 2016, della più ampia discrezionalità governativa nel colpire attività religiose genericamente etichettabili come «estremiste». Ne hanno fatto le spese Scientology (due suoi membri sono detenuti da più di sei mesi in condizioni prossime alla tortura), varie chiese evangeliche e, appunto, i Testimoni di Geova. In più di un secolo di presenza in Russia, i Testimoni di Geova hanno utilizzato varie versioni del loro testo sacro. L'ultima in uso, la Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture, è stata approntata in russo dieci anni fa, e ne sono state prodotte da allora 5 milioni di copie. Davanti ai giudici di San Pietroburgo nulla hanno potuto gli avvocati della difesa, sostenuti in aula dai rappresentanti diplomatici di Usa, Paesi Bassi e Regno Unito. La battaglia ha riguardato la natura delle scritture in questione. I Testimoni di Geova le ritengono vere e proprie Bibbie e contestano il diverso trattamento rispetto a prima del 2016, quando i testi erano legali, e rispetto alle Bibbie cattoliche e ortodosse, immuni da censura. Il tribunale ha invece accolto la tesi degli esperti governativi: le nuove scritture dei testimoni di Geova presentano significative novità rispetto ai testi precedenti e comunque non sono una Bibbia. Le autorità russe hanno il diritto di ritenerle pericolose e di bandirle senza imbarazzi. La perizia depositata è arbitraria e superficiale. Incalzata in aula dalla difesa, una delle autrici ha affermato che non può considerarsi Bibbia un testo privo dell'approvazione del Patriarca di Mosca, e in contraddizione con i dogmi cristiani. Dopo questa decisione, non restano ulteriori rimedi in Russia. La partita si sposterà a Strasburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA